

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7

ENRICO IV.

AL

PASSO DELLA MARENA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO DAL SIGNOR

Giuseppe Turchi

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DELLA SOCIETA'

IL CARNEVALE DEL 1834.



MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI.

ENRICO IV. Re di Francia
Signor *Giovanni Lasina*

BOUVAIS
Signor *Alessandro Bustini*

DU - CHAMP
Signor *Carlo Denzi*

COSTANTINO, Barcajuolo, Padre di
Signor *Giuseppe Turchi*

DIONIGI
Signora *Adelaide Turchi*

GERVASO Mugnajo, fratello di Costantino
Signor *Giovanni Layalle*

CRISTINA, Moglie del suddetto
Signora *Teresa de-Paulis*

ISIDORO, Maestro del Villaggio
Signor *Giuseppe Albini*

Bassi Ufficiali e Soldati della Lega.

Mulinari e Contadini d' ambo i sessi.

La Musica in parte nuova, in parte ridotta dal
Maestro Sig. **BRAMBILLA**

Le Scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione
del Sig. *Pietro Piazza* Parmigiano,

Il Vestiario è nuovo, di proprietà
dei Signori *Bassi e Leoni* di Milano,

La Scena è in un Villaggio sulla riva della *Marna*.

}
Ufficiali
della Lega

ATTO PRIMO

Vasta pianura circondata d' amene Colline. Veduta nel fondo del fiume Marna, alla di cui riva sta la barca per il tragitto del medesimo - Da un lato capanna che serve di ricovero ai Barcajuoli. La Musica dinota un temporale che va gradatamente cessando.

Il piccolo *Dionigi* che sta intento a ripulire la barca, esterna il proprio cordoglio osservando l' Iride nell' orizzonte: egli accenna che ben tre volte è apparsa in quel giorno, ed altrettante la procella ha di nuovo imperversato. — *Costantino* giunge rammaricato anch' esso a cagione dell' intemperie, che gli toglie il mezzo di guadagnare la sussistenza per la sua famiglia, ed osserva, che l' astuto ragazzo gli ha involata una bottiglia di acquavite da lui tenuta nascosta nella capanna, lo sgrida aspramente, e gl' impone di tornare al travaglio. Arrivano varj contadini, i quali vengono da *Dionigi* traggittati all' opposta sponda. — *Enrico* sotto le spoglie da soldato di Cavalleria giunge ansante, e si rattrista per dovere attendere il ritorno della barca. — Curiose ricerche di *Costantino* al medesimo circa alle notizie del Campo, e particolarmente se il Re ha ottenuta vittoria sui suoi nemici nella battaglia della scorsa mattina. Interrotte risposte del supposto soldato, il quale dal contegno del buon barcajuolo ravvisa, esser quello uno dei sudditi più affezionati. Ritorna la barca, ed *Enrico* sta per ascendervi. — *Costantino* gli richiede il prezzo prefisso per il passaggio. — Imbarazzo del primo trovandosi senza danaro. — Si avvede l' altro della di lui titubanza, e sorridendo gli dice di servirsi liberamente, giacché non gli giunge nuova la cosa, non avendo in sua vita giammai ricevuto alcun pagamento dalle Truppe. Commosso *Enrico* dall' ingenua di lui asserzione, e dell' atto di rassegnazione verso l' ingiustizia sofferta, risolve di tosto ricompensarlo dei sofferti danni, e cavato il suo portafoglio, scrive col Lapis

sopra una carta l' ordine, che egli sia immune pel tratto successivo del pagamento del tributo alle finanze pel passo della Marna. — *Costantino* non sapendo leggere, non conosce il valore del dono stravagante, e ridendo vorrebbe renderglielo, ma *Enrico* dopo avergli imposto di ritenerlo e di non palesarlo ad alcuno per tutto il giorno vegnente, s' imbarca e parte con *Dionigi*. — Frettolosamente giungono due Ufficiali della Lega, e chiedono con premura al barcajuolo notizie del soldato testè partito, dandogliene i più minuti connotati. — *Costantino* ignaro della cagione delle loro ricerche, gli accenna esser quegli di già smontato all' opposta riva. — Appena udita la di lui risposta, entrambi partono velocemente. — Curiosità di *Costantino*, il quale cerca invano di formare delle congetture; riflettendo però che *Dionigi* sa leggere, e quindi dargli qualche schiarimento sul ricevuto foglio, risolve di farglielo leggere. — Inesprimibile stupore del fanciullo in ravvisare la sottoscrizione del Re. Confusione e spavento di *Costantino* per averlo innocentemente scoperto ai di lui nemici. — Egli dopo breve riflesso distacca frettolosamente la barca e si reca col foglio all' altra riva, per togliere il mezzo ai ribelli d' inseguirlo. — Ritornano gli Ufficiali con numerose truppe, ed accortisi della partenza dei barcajuoli, chiamano minacciando, ma invano. Ebbri di rabbia, per vedersi sfuggita di mano la desiata preda, risolvono di correre a formare una zattera, onde traghettare il fiume al più presto possibile.

ATTO SECONDO

Camera in Casa di Gervasio. — Scalinata da un lato che conduce ad altre stanze. All' opposta parte; porta d' ingresso. — Due finestre in prospetto.

NOTTE

Cristina attenta agli affari domestici instruisce i garzoni sulle loro incumbenze. — Giunge *Gervasio*, con-

ducendo seco *Enrico*, e partecipa alla moglie di aver incontrato quel soldato sulla strada afflitto per non trovar ricovero nella prossima notte, per lo che esibito gli aveva la propria casa, tanto più che ravvisava in esso un Campione del Re. — *Cristina* applaude alla buona azione del Marito, e benchè il supposto Dragone accenni di voler soltanto riposarsi qualche ora, essa lo costringe gentilmente a prendere un poco di cibo, che tosto gli appresta con la massima premura. — *Gervasio* per sollevare il suo ospite dal cupo concentramento in cui sembragli immerso, gli narra le passate prodezze della sua gioventù, partecipandogli di essere stato anch'esso soldato, ed avere avuto sempre a fianco la propria Moglie in tutte le campagne in cui ha militato, cosicchè la medesima è istruita negli esercizi e nelle manovre al pari di qualunque veterano. Plausi di *Enrico* alla coraggiosa mugnaja, la quale instigata dal Marito, dopo breve ripugnanza si accinge a dar saggio della sua abilità nel mestiere delle armi. Terminata la cena, *Enrico* ringrazia i buoni albergatori, e viene accompagnato da *Gervasio* nella stanza destinatagli per riposare. — Ansioso e guardingo entra *Costantino*, e domanda, se hanno alloggiato un Dragone del Re; il suo misterioso contegno, l'ostinato silenzio alle richieste del fratello e della cognata circa al motivo della di lui venuta ad ora si tarda, pongono i conjugii in sospetto di qualche disgrazia. L'arrivo d'*Isidoro* con varie contadine, e la notizia, che recano esser circondata tutta quella casa da soldati che vanno in traccia di un Dragone, che dicesi colà nascosto, atterisce in modo gli astanti che non sanno a qual partito appigliarsi. — *Gervasio* per salvezza di tutti propone di andare a denunziarlo pria che venga scoperto, e tutti applaudono alla savia di lui risoluzione. — Costernazione di *Costantino* per il periglio di *Enrico*, e conoscendo essere troppo necessario il palesare l'arcano, egli dichiara che sotto le spoglie di quel Dragone si asconde il loro Sovrano. — Sorpresa generale — decisione di volerlo difendere a costo della propria vita. — Stabiliscono di

correre ad allarmare il Villaggio. — *Gervasio* ed *Isidoro* partono per effettuare il progetto; ma *Dionigi* che si pone ad osservarli dalla finestra, palesa essere stati entrambi arrestati dai soldati della Lega. Freme *Costantino*, e forsennato si aggira non sapendo per qual via poter sottrarsi al vigilante sguardo dei persecutori del suo sovrano. Chiede finalmente a *Cristina*, ove corrisponda l'altra finestra, ed udito che al di sotto di essa passa il fiume, abbraccia il figlio, lo raccomanda alla Cognata e dopo avere invocata l'assistenza del Cielo si slancia nel sottoposto fiume. — Odesi intanto fortemente battere all'uscio il quale viene subito aperto da *Cristina*, che palpita bensì, ma ostenta la massima ilarità, ed indifferenza. Entrano *Bowdis* e *Du-Champ*, con stuolo di seguaci, i quali richiedono ove ritrovasi il soldato alloggiato. — *Cristina* con dolcezza palesa loro che quegli stà a dormire nella stanza contigua. L'ingenua risposta, e la sicurezza, che ormai *Enrico* è in loro pieno potere ricolma i perfidi di gioja, e bisognosi di ristorarsi dopo la faticosa marcia forzata, chiedono alla padrona di quel luogo di recare del buon vino, lo che viene prontamente eseguito. — L'improvviso suono di una campana pone tutti in qualche agitazione. — Si risolve di destare il prigioniero, e partir subito. — Giungono alcuni compagni furibondi annunciando che il villaggio si è allarmato. — Furore generale, *Enrico* sorte allo strepito: gli viene intimato di deporre la spada, e di partire con loro. — Il coraggioso Monarca snuda il ferro, ed intrepidamente lo offre a chi avrà coraggio di conquistarlo. Odesi strepito d'armi al di fuori. — Si scagliano i perfidi contro *Enrico*, che vigorosamente si difende. — Irruzione dei Villici armati alla testa dei quali è *Costantino*. Sono oppressi i ribelli, e subirebbero la meritata pena, se il magnanimo Monarca non imponesse ai suoi fidi Vassalli di desistere dall'inveire contro essi, che quantunque rei sono suoi figli, e loro perdona.

Tanta clemenza produce l'effetto desiato da *Enrico*. I colpevoli cadono a suoi piedi versando lagri-

me di sincero pentimento, e giurandogli eterna fede. — Giubilo universale. — Dimostrazioni di gratitudine del Re verso i fedeli e coraggiosi paesani, e specialmente al buon *Costantino*. — Tutti lo seongiurano di voler mostrarsi nel villaggio onde ricevere gli omaggi e le acclamazioni del Popolo impaziente di vederlo. — *Enrico* accoglie con compiacenza le affettuose suppliche, e parte seguito dagli astanti.

ATTO TERZO

Piazza del Villaggio per festeggiare il memorabile successo

Rustica pompa degli abitanti del villaggio; e si chiude l' Azione con Feste generali.